RhM 163 (2020) 406–424

IL TRAGITTO DI GIULIANO NEL 361: QUESTIONI DI CRONOLOGIA E DI GEOGRAFIA

Abstract: When and where did Julian's daring blitz on Illyricum take place? This paper will answer both questions by reading anew the old evidence.

Keywords: Julian, Roman seasons, Illyricum, Tasgaetium, Lauriacum, *lusoriae*

L'esegesi storica e letteraria di Ammiano Marcellino risulta degna di essere annoverata tra le fatiche di Ercole spesso per difficoltà intrinseche alle spinose peculiarità della tradizione testuale o alla lingua altamente complessa e allo stile molto florido dell'autore, ma talvolta per errori o fraintendimenti da parte degli studiosi moderni. Un esempio della seconda circostanza ci è offerto dalla narrazione ammianea della guerra civile tra Giuliano e Costanzo II; l'episodio principale e più spettacolare, cioè la temeraria e fulminea conquista dell'*Illyricum* da parte di Giuliano, presenta problemi esegetici tanto in campo cronologico quanto sul piano geografico.

Entrambi i contendenti consumarono circa un anno in inconcludenti trattative, campagne contro nemici esterni, preparativi militari e manovre politiche.[1] Durante questa fase i piani di Giuliano attraversarono una momentanea crisi per i repentini attacchi degli Alamanni Brisigavi contro le terre galliche dell'alto Reno. Ammiano con l'ablativo assoluto *propinquante iam uere* introduce e determina sul piano cronologico il blocco narrativo degli eventi anteriori all'avanzata di Giuliano verso la *Pannonia II*, iniziando proprio dal breve conflitto con il *pagus* alamannico del re Vadomarius.[2]

1) Amm. 20,8,1–11,32 (Giuliano e Costanzo II); 21,1,1–4 e 2,1–5,13 (Giuliano); 21,6–7 (Costanzo II). Eutr. 10,15,1 *interiectoque anno ad Illyricum obtinendum profectus* computa approssimativamente il tempo facendo riferimento all'acclamazione di Giuliano ad *Augustus*.

2) Amm. 21,3,1.

Ora è opportuno precisare bene l'esatta valenza delle coordinate stagionali nella cronologia ammianea, poiché il *uer* di Ammiano non coincide con i confini calendariali della nostra primavera. Le quattro stagioni dell'anno romano non erano delimitate dai solstizi (estivo e invernale) e dagli equinozi (primaverile e autunnale); la primavera cominciava il 7 Febbraio (91 giorni), l'estate il 9 Maggio (94 giorni), l'autunno lo 11 ovvero il 12 Agosto (91 o 90 giorni) e l'inverno il 10 Novembre (89 o 90 giorni).[3] Ammiano applica diligentemente il sistema cronologico di Sallustio, che divideva ogni trimestre delle singole stagioni in tre parti: ad esempio, *nouum uer* (primo mese), *adultum uer* (secondo mese), *praeceps uer* (terzo mese). Il terzo mese del solo inverno poteva essere definito anche *extrema hiems* (come in Amm. 30,2,3 *hieme iam extrema*).[4]

L'adesione dello storiografo al modello romano delle stagioni e alla tripartizione interna delle stesse è irrefutabilmente provata da due passi: Amm. 23,2,2 *nondum adulto uere* risulta assolutamente corretto in relazione con la data calendariale di 23,2,6 *tertium Nonas Martias* (5 Marzo). Quindi *propinquante iam uere*, che costituisce una uariatio elegante della normale locuzione *praecipiti* o *extrema hieme*, non può significare "Ende Februar / Anfang März", come Joachim Szidat afferma erroneamente.[5] I commentatori olandesi si limitano a notare l'occorrenza isolata del verbo *propinquo* con il nome di una stagione.[6] Le indicazioni temporali delle *Res Gestae* attraverso le stagioni romane meritano uno studio specifico, che spero di redigere e di pubblicare nel prossimo futuro. Qui è sufficiente dire che *propinquante iam uere* corrisponde alla fine di Gennaio / inizio di Febbraio.

Le altre fonti sulla successione cronologica dei fatti nel 361 sono problematiche in pari misura per differenti ragioni. Sozomeno racconta con apparente neutralità (λέγεται) che Giuliano varcò gli ὅροι degli Ἰλλυριοί "dopo la vendemmia intorno al tramonto delle Pleiadi", ma la diretta e strumentale connessione della noti-

3) Varro r. rust. 1,28,1–2. 12 Agosto: Colum. 11,2,57. Ma cfr. Auson. Ecl. 11,3–6 Green.

4) Serv. Comm. in Georg. 1,43 (Thilo/Hagen III, 143, rr. 20–26).

5) J. Szidat, Historischer Kommentar zu Ammianus Marcellinus Buch XX–XXI. Teil II: Die Verhandlungsphase, Wiesbaden 1981 (Historia Einzelschr. 38), 91.

6) J. den Boeft / D. den Hengst / H. C. Teitler, Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXI, Groningen 1991, 33.

zia con un presunto presagio ne inficia completamente la validità.[7] Zos. 3,10,1 Ἀκμάζοντος δὲ ἤδη τοῦ θέρους e 3 μετὰ [...] τῶν ἐτησίων ἀνέμων αὐτῷ συντελεσάντων data l'impresa tra la seconda metà di Luglio e la fine di Agosto, ma la menzione fortemente incongrua dei venti etesii, dal momento che il contesto narrativo concerne una navigazione sull'alto e medio Danubio, rende apparentemente implausibile anche il riferimento alla stagione.[8]

Szidat ha il merito di avere demolito l'assurda cronologia della dottrina allora vigente, che datava l'ingresso di Giuliano in Sirmium verso il 10 Ottobre; egli pone la partenza di Giuliano dalle Gallie verso metà Aprile, l'entrata a Sirmium verso metà Maggio e l'arrivo alle *Succorum angustiae* verso fine Maggio.[9] Il commento di François Paschoud a Zosimo, anche se esprime un "leggero dubbio", recepisce sostanzialmente questa ricostruzione;[10] Charles Edwin Vandervord Nixon riconcilia Ammiano con Zosimo e sposta l'ingresso di Giuliano in Sirmium verso metà Luglio.[11]

Tutti i calcoli di Szidat si fondano su marce continue di 30 miglia romane al giorno; ma la velocità normale delle truppe romane era alquanto più bassa, cioè 20 miglia romane al giorno.[12] Poiché il piano di Giuliano era incentrato sulla massima celerità, sembra alquanto probabile che il costume di alternare tre giorni continui di marcia con uno di riposo sia stato omesso.[13] La fase calante della luna, *senescente luna ideoque obscurante noctis maximam partem*, favorì lo sbarco di Giuliano a Bononia, il rapimento del *magister equitum per Illyricum* Lucillianus e l'occupazione incruenta di Sirmium.[14]

---

7) Soz. 5,1,4–5 (SC 495, 80 e 82) = PG LXVII, 1209.

8) Zos. 3,12,1 Λήγοντος δὲ ἤδη τοῦ χειμῶνος fa riferimento ai medesimi fatti di Amm. 23,2,2: la discordanza indica che la fonte di Zosimo non seguiva la divisione romana delle stagioni.

9) J. Szidat, Zur Ankunft Iulians in Sirmium 361 n. Chr. auf seinem Zug gegen Constantius II., Historia 24, 1975, 375–378; id., Historischer Kommentar zu Ammianus Marcellinus Buch XX–XXI: Teil I: Die Erhebung Iulians, Wiesbaden 1977 (Historia Einzelschr. 31), 94.

10) F. Paschoud, Zosime. Histoire nouvelle, II 1, Paris 1979, 92–94.

11) C. E. V. Nixon, Aurelius Victor and Julian, CPh 86, 1991, 113–118.

12) Veg. r. mil. 1,9,3 e 27,1–2. Amm. 16,12,8 tramanda che prima di Argentoratum l'esercito di Giuliano percorse appunto 21 miglia romane.

13) Ambr. in psalm. 118 serm. 5,2 = PL XV, 1251. La celerità di Giuliano: Amm. 21,9,6; Lib. Or. 18,111; Greg. Naz. Or. 4,47 (SC 309, 148).

14) Amm. 21,9,6–10,1.

I commentatori olandesi fanno strane osservazioni sull'espressione *obscurante noctis maximam partem*: "here the acc. denotes duration ('during the best part of the night'). There are no examples of a period of time as patiens of obscurare".[15] Il secondo participio dell'ablativo assoluto in realtà regge il complemento oggetto *maximam partem*, di cui *noctis* è genitivo partitivo; il legame sintattico e semantico tra *obscurante* e *noctis* risulta indiretto. Sen. const. sap. 4,2 *cum stolidus ille rex multitudine telorum diem obscuraret*, anche se qui *dies* può essere una sineddoche e significare 'la luce del giorno', dimostra che almeno una volta prima di Ammiano il verbo *obscuro* ammette "a period of time" come complemento oggetto.

I due dettagli dell'ablativo assoluto permettono di individuare tre periodi di luna calante (6–20 Aprile, 5–19 Maggio, 4–18 Giugno) e di restringere il campo alla seconda settimana; Szidat sceglie i giorni 12–19 Maggio e giudica inverosimile il periodo 11–18 Giugno tanto per incompatibilità cronologica con i movimenti di Costanzo II quanto per la minore durata della notte nel mese di Giugno.[16] La locuzione ammianea *noctis maxima pars* non ha valore assoluto, ma esprime la durata relativa del buio notturno in quei giorni di luna calante. Ciò permette di datare con pari verosimiglianza l'ingresso in Sirmium proprio al periodo 11–18 Giugno. La mia esegesi quadra bene con il genuino significato dell'ablativo assoluto *propinquante iam uere*, poiché abbiamo quattro mesi pieni sia per i preparativi militari e politici di Giuliano sia per il tragitto verso la *Pannonia II*.

La colonna di Giuliano fece una sosta di due giorni a Sirmium;[17] 361 miglia romane, cioè 18 giorni di marce continue, separavano Sirmium da Succi.[18] Quindi l'arrivo alle *Succorum angustiae* cadde tra il 30 Giugno e il 7 Luglio; tale arco di tempo risulta pienamente congruo ai movimenti e alle attività di Costanzo II prima della sua morte, avvenuta il 3 Novembre.[19] Le argomentazioni di Nixon suffragano ugualmente bene la mia datazione.[20] Per ricostru-

15) den Boeft / den Hengst / Teitler (n. 6) 123.

16) Szidat, Ankunft (n. 9) 376–377.

17) Amm. 21,10,2.

18) Itin. Burdig. 563,10–567,1 e 567,4–8 Wesseling.

19) Amm. 21,13,1–8; 21,13,16; 21,15,1–3. Il solo Ammiano fissa il decesso dell'imperatore al 5 Ottobre.

20) Nixon (n. 11) 116–118.

ire in modo attendibile anche la cronologia anteriore all'entrata in Sirmium, è necessario affrontare i problemi geografici.

La marcia di Giuliano verso l'*Illyricum* partì da Rauraci nella *Maxima Sequanorum*;[21] egli aveva con sé 23˙000 uomini, che dovevano costituire la quasi totalità dei *comitatenses* gallici.[22] Giuliano, quando fu sul punto di cominciare la sua avanzata *per Marcianas siluas uiasque iunctas Histri fluminis ripis*, suddivise il resto delle truppe in due colonne: una *per itinera Italiae nota* sotto il comando di Iouinus, l'altra *per mediterranea Raetiarum* agli ordini di Neuitta.[23] È molto probabile che Iouinus e Neuitta guidassero ciascuno 10˙000 uomini; Giuliano infatti conduceva appena 3000 soldati.[24] Possiamo ricostruire approssimativamente il percorso di Giuliano, ma occorre rivedere alcune opinioni dell'attuale vulgata su questo episodio.

Ammiano, come abbiamo visto, menziona le *Marcianae siluae* e le *uiae* verso ovvero lungo le rive del Danubio (il ppp attributivo *iunctae* abbraccia entrambi i significati); la prospettiva schiacciata della *Tabula Peutingeriana* pone la *silua Marciana* a nord dell'alto Reno e del *lacus Brigantia* più o meno in corrispondenza del tratto tra Arialbinnum e Vemania.[25] Zosimo collega l'imbarco di Giuliano e della sua colonna con l'arrivo εἰς Ῥαιτούς,[26] mentre Ammiano impiega una perifrasi apparentemente elusiva: *Cumque ad locum uenisset, unde nauigari posse didicit flumen*.[27] Le altre fonti non offrono praticamente nulla. Claudio Mamertino inserisce un'allusione assai generica e molto pomposa, *per ultima ferarum gentium regna calcata regum capita superuolans*.[28] Libanio ricorda soltanto che Giuliano, abbandonando la strada abituale, ἑτέραν ὁδὸν ἀτριβῆ καὶ τραχεῖαν καὶ κρημνοῖς ἄπορον […] ἤνυσεν.[29] Gregorio di Nazian-

21) Amm. 21,8,1.
22) Zos. 3,10,2.
23) Amm. 21,8,2–3.
24) Zos. 3,10,2. Così anche J. Bidez, La vie de l'empereur Julien, Paris 1930, 193. Contra J. Szidat, Historischer Kommentar zu Ammianus Marcellinus Buch XX–XXI. Teil III: Die Konfrontation, Stuttgart 1996 (Historia Einzelschr. 89), 80.
25) Tab. Peut. segm. II,4–III,1.
26) Zos. 3,10,2.
27) Amm. 21,9,2.
28) Pan. Lat. 3,6,2 Mynors.
29) Lib. Or. 12,62.

zio nomina vagamente l'attraversamento della βαρβαρικὴ ὄχθη.[30] Un frammento di Filostorgio, benché mostri minore approssimazione (διὰ Γερμανῶν ἐπὶ τὸν Ἴστρον ἐχώρει καὶ τῆς πέραν ὄχθης λαβόμενος διὰ τῶν ἐκείνης χωρίων ἤλαυνεν), colloca addirittura l'intero percorso fino all'altezza dei Παίονες sulla riva sinistra del Danubio.[31] Giovanni di Antiochia ricava molto probabilmente da Eunapio la precisa e significativa menzione degli Ἑρκύνιοι δρυμοί (il nome classico della *silua Marciana*), ma identifica erroneamente l'obiettivo di Giuliano con anonimi βάρβαροι.[32]

I commentatori olandesi delineano due percorsi per la colonna di Giuliano. Partendo da Rauraci, Giuliano attraverso Vindonissa potrebbe essere giunto a Tenedo e avere varcato l'alto Reno in questa località; poi egli, seguendo l'antica via da Tenedo, attraverso Iuliomagus e Brigobanna (Schwarzwald meridionale) avrebbe raggiunto l'alto Danubio e ne avrebbe risalito la riva destra fino alla zona dell'odierna Ulm. In alternativa Giuliano potrebbe avere superato l'alto Reno proprio a Rauraci, per poi percorrere la riva destra del fiume fino alla via da Tenedo verso nord. Essi riconoscono che "in either case *per Marcianas silvas*, i. e. through the Black Forest, is to be taken as a rather loose expression".

Due tragitti sono proposti anche da Joachim Szidat. Uno corrisponde alla prima ipotesi dei commentatori olandesi (Rauraci, Vindonissa, Tenedo, Iuliomagus, Brigobanna), l'altro va da Rauraci a Vindonissa e di lì a Tasgaetium, dove Giuliano avrebbe superato l'alto Reno, per prendere l'antica via verso nord e l'alto Danubio. I commentatori olandesi e Szidat divergono leggermente sul punto, dove Giuliano avrebbe imbarcato le sue truppe e iniziato la navigazione del Danubio: gli uni pensano unicamente alla regione di Ulm, l'altro accoglie questa ipotesi, ma ammette anche la possibilità che l'imbarco sia avvenuto prima del ritorno in territorio romano.[33]

---

30) Greg. Naz. Or. 4,47 (SC 309, 148).

31) Philostorg. 6,5a,3–4 (KFHist E 7, I, 294). La versione di Filostorgio, per quanto riguarda la marcia attraverso il territorio germanico fino al Danubio, viene valutata positivamente da B. Bleckmann / M. Stein, Philostorgios, Kirchengeschichte, II, Paderborn 2015 (KFHist E 7, II), 328–329, che riconducono cautamente il "Vormarsch am Fluss" a probabili "Missverständnisse der Quellenvorlage".

32) Io. Ant. frg. 177 = FHG IV, 605 Müller.

33) den Boeft / den Hengst / Teitler (n. 6) 109 e 115; Szidat (n. 24) 69–72 e 77–78.

Per il percorso di Giuliano *in barbarico* Szidat invoca il precedente storico di Costanzo Cloro, che "zog am Ende des 3. Jhd. durch das ehemalige Dekumatenland von Mainz nach Günzburg (Guntia) und wohl weiter nach Zurzach".[34] Ciò mi rende alquanto perplesso per tre motivi: l'imperatore, la data e l'occasione. È opportuno osservare che il parallelo di Szidat mescola liberamente le divergenti opinioni di Camille Jullian e di William Seston.[35] Massimiano Erculio, quando rivestì il consolato per la prima volta (287), guidò una massiccia spedizione attraverso l'antico territorio dei *Decumates Agri*, che da più di due decenni erano diventati le terre tribali degli Alamanni; egli mosse le insegne da Mogontiacum e raggiunse Guntia sull'alto Danubio, mettendo a ferro e fuoco l'intera *Alamannia*.[36] Giova precisare che Pan. Lat. 8,2,1 Mynors allude sicuramente alla grande spedizione di Massimiano Erculio: in quella impresa Costanzo, ancora privato cittadino, agì come subordinato dell'imperatore.[37]

C'è una differenza enorme tra i due episodi sotto tutti gli aspetti. Giuliano era accompagnato da 3000 uomini, che erano una forza modesta anche per una fulminea marcia attraverso le terre meridionali dell'*Alamannia*. La meta di Iouinus era l'Italia settentrionale; Neuitta aveva l'incarico di attraversare l'interno delle province retiche. Qualora la colonna di Giuliano avesse incontrato serie difficoltà per mano degli Alamanni, nessuno dei due generali avrebbe potuto prestare aiuto in tempi brevi. Perciò la via più probabile di Giuliano deve essere identificata con il percorso più corto e maggiormente sicuro, che partendo da Rauraci raggiungeva l'alto Danubio presso Guntia attraverso Vindonissa, Vitudurum, Ad Fines, Tasgaetium e l'antica via verso nord.[38]

L'attraversamento dell'alto Reno a Tasgaetium non soltanto accorciava in misura sostanziosa il pericoloso tratto *in barbarico*, ma inoltre permetteva che l'esigua colonna si tenesse a distanza di sicurezza dal territorio degli Alamanni Brisigavi, che pochi mesi

---

34) Szidat (n. 24) 69.

35) C. Jullian, Histoire de la Gaule, VII, Paris 1926, 72 n. 4; W. Seston, Dioclétien et la Tétrarchie, I, Paris 1946 (BEFAR 162), 105–106 (ma cfr. ibid., 70–71 n. 7).

36) Pan. Lat. 10,7,2.6–7; 10,8,2; 10,9,2; 11,5,3 e 7,2; 8,2,1 e 3,3; 7,8,4–5 Mynors.

37) A questo proposito cfr. É. Galletier, Panégyriques latins, I, Paris 1949, 72 e 83 n. 3.

38) R. J. A. Talbert (ed.), Barrington Atlas of the Greek and Roman World, Princeton / Oxford 2000, mappe 12 e 19.

prima avevano attaccato proprio i *confines Raetiis tractus*, cioè la parte orientale della *Maxima Sequanorum*. Le recenti ostilità con gli Alamanni Brisigavi e la cattura proditoria di Vadomarius consigliavano di transitare nelle vicinanze degli Alamanni Lentienses, che non avevano mai affrontato Giuliano e in quel momento erano ben felici di rispettare il *foedus* stipulato con Costanzo II nel 356.[39]

Libanio e Zosimo riferiscono che Giuliano costruì appositamente le imbarcazioni.[40] Ammiano invece riporta un dettaglio totalmente diverso: *lembis escensis, quos opportune fors dederat plurimos*.[41] Il dibattito sui piani segreti di Giuliano a lungo termine e sulla premeditazione della sua rivolta può essere affascinante per alcuni studiosi, ma ha carattere ozioso e fuorviante in questo caso; da qualsiasi punto di vista la costruzione repentina e integrale di una flotta fluviale *in barbarico* o su suolo romano è una mera assurdità, poiché i lavori avrebbero eccessivamente ritardato l'avanzata e compromesso decisivamente lo scopo fondamentale di un piano così azzardato, cioè la sorpresa. La piccola colonna di *comitatenses* gallici, per ridurre i rischi al minimo, doveva transitare velocemente attraverso le regioni meridionali dell'*Alamannia*; Giuliano non avrebbe potuto commissionare preventivamente la fabbricazione delle navi alle autorità civili e militari della *Raetia II*, dato che le province retiche erano fuori della sua competenza.

I commentatori olandesi e Szidat, come i loro predecessori, sottovalutano un fatto molto importante: è vero che l'alto Danubio diventava navigabile dopo la confluenza dello Hilara (odierno Iller) o addirittura prima del territorio romano, ma è ugualmente vero che all'alba del V secolo il *dux Raetiae* si distingueva da tutti gli altri *duces* delle province danubiane per la mancanza di una *classis* fluviale. L'unica flottiglia del *Raeticus limes* era il *numerus barcariorum* dislocato sul *lacus Brigantia*.[42] Gli elenchi della *No-*

---

39) Amm. 16,12,15–16 e 31,10,2: cfr. M. Colombo, Una revisione critica di Amm. 31.10, AAntHung 47, 2007, 204 e id., La carriera militare di Teodosio il Vecchio. Il soprannome trionfale Francicus maximus di Valentiniano I e la tendenziosità storiografica di Ammiano Marcellino, Historia 66, 2017, 252–253.

40) Lib. Or. 13,40 ναυπηγησάμενος; Zos. 3,10,2 πλοῖα ποτάμια κατασκευάσας (cfr. Io. Ant. frg. 177 = FHG IV, 605 Müller ναῦς ποταμίας κατασκευασάμενος).

41) Amm. 21,9,2.

42) Not. Dign. Occ. 35,32: cfr. il *numerus barcariorum Tigrisiensium* di Occ. 40,22 ad Arbeia e la *classis barcariorum* di Occ. 42,15 a Eburodunum.

titia Dignitatum concernenti le guarnigioni dei *ducatus* danubiani, nonostante la seriorità del documento, sembrano generalmente attendibili anche per la primavera 361.

Nell'ambito dei *ducatus* danubiani il *Noricum ripense* era il primo a possedere due *classes*, una concentrata a Lauriacum, l'altra suddivisa tra Ar(e)lape e Commagena.[43] Dalla confluenza dello Hilara al delta del Danubio la *classis Lauriacensis* era la prima delle flotte presenti su tutto il corso del fiume. Iouiacum, 53 miglia romane a monte di Lauriacum passando per Ouilaua, ospitava un distaccamento di *milites liburnarii* della *II Italica*; due distaccamenti di *milites liburnarii* della *I Noricorum* erano stanziati a valle di Lauriacum presso Ad Iuuense e Fauiana.[44] La presenza delle unità fluviali lungo il Danubio soltanto a partire dal *Noricum ripense* è un elemento decisivo al fine di interpretare correttamente la frase *Cumque ad locum uenisset, unde nauigari posse didicit flumen*; la conoscenza del sito da parte di Giuliano comporta che esso fosse noto come sede di una *classis* fluviale. Pertanto il luogo di imbarco per Giuliano e i 3000 soldati al suo seguito non deve essere identificato con la regione dell'odierna Ulm né con il tratto dell'alto Danubio *in barbarico*, ma piuttosto con Lauriacum. L'uso di una perifrasi al posto del toponimo più significativo è coerente con l'omissione totale delle altre tappe tra Rauraci e Bononia. Nel 378 Graziano, per portare soccorso militare a suo zio Valente contro i Goti, si imbarcò con una parte del suo esercito proprio a Lauriacum e discese il fiume fino a Bononia (come Giuliano), facendo una breve sosta a Sirmium; poi egli riprese la navigazione del Danubio fino in *Dacia ripensis*.[45]

Claudio Mamertino, nominando congiuntamente *lembi* e *liburnae*,[46] conferma che la composizione delle flotte fluviali del *Noricum ripense* ai suoi tempi era la medesima ritratta nella *Notitia Dignitatum*; infatti le *liburnae*, che hanno lo scopo stilistico di accrescere la dignità linguistica delle navi fluviali, sono il riflesso lessicale dei *milites liburnarii*.[47] I *lembi* e le *liburnae* di Claudio Mamertino, come

43) Not. Dign. Occ. 34,42–43.
44) Not. Dign. Occ. 34,37 e 40–41.
45) Amm. 31,10,20 e 11,6.
46) Pan. Lat. 3,8,3 Mynors.
47) Anche un distaccamento della *XIV Gemina*, così come un distaccamento misto della *X Gemina* e della *XIV Gemina*, sono chiamati *milites liburnarii* (Not.

i soli *lembi* di Ammiano, sono sinonimi letterari del nome tecnico, *lusoriae*.[48] Ammiano, quando menziona le flotte fluviali del Reno o del Danubio, perlopiù preferisce il generico *naues*,[49] che talora è sostituito dal più dotto *nauigia*;[50] per la *classis* del Reno superiore egli impiega la locuzione colta *lusoriae naues* in due brani,[51] così come l'espressione ridondante *amnici lembi* in un terzo passo.[52] Anche la lingua amministrativa esibisce varietà terminologica; una legge del *Codex Theodosianus* attribuisce unicamente *lusoriae*, distinte in *iudiciariae* e *agrarienses*, alle guarnigioni provinciali della *Scythia* e della *Moesia II*,[53] ma la *Notitia Dignitatum Orientis* registra *musculi* in *Scythia* e *naues amnicae* in *Moesia II*.[54] Gli *amnici lembi* di Ammiano e le *naues amnicae* della *Notitia Dignitatum Orientis* 'traducono' il termine tecnico con lo stesso genere di perifrasi colta; i semplici *lembi* di Giuliano manifestano l'amore peculiare di Ammiano per la uariatio lessicale.[55]

Ammiano nota esplicitamente la quantità molto grande dei *lembi*.[56] Ciò quadra bene con la concentrazione della *classis Lauriacensis* in una sola base. Nel 358 Giuliano poté adibire a un'operazione anfibia soltanto una parte della *classis* dislocata sul Reno superiore, cioè 40 *lusoriae*.[57] Nel 412 il governo orientale stabilì il

---

Dign. Occ. 34,26–27); invece gli *auxiliares* erano definiti *milites Nauclarii* (Not. Dign. Or. 39,20; 40,22 e 28). Il legame tra le *liburnae* di Claudio Mamertino e i *milites liburnarii* sfugge a Szidat (n. 24) 71.

48) C. Theod. 7,17,1; Nou. Theod. 24,1 e 5; Veg. r. mil. 2,1,4 e 4,46,9.

49) Amm. 14,10,6; 16,11,8; 17,12,4; 19,11,8; 21,9,6; 27,5,2.6.9; 29,4,2; 31,4,5.

50) Amm. 17,1,4 e 7; 30,5,13; 31,5,3.

51) Amm. 17,2,3 e 18,2,12. Amm. 17,1,4 *nauigiis modicis et uelocibus* sembra essere una perifrasi descrittiva di *lusoriis*.

52) Amm. 30,3,5. Il sostantivo *lembus* conta altre cinque occorrenze: Amm. 17,13,17; 18,5,3; 25,8,3; 28,4,18; 29,6,18.

53) C. Theod. 7,17,1: la proporzione approssimativa tra i due generi di *lusoriae* era due *iudiciariae* per cinque *agrarienses*.

54) Not. Dign. Or. 39,35 (cfr. anche i *milites muscularii* di Occ. 42,16 a Massilia) e 40,36.

55) H. Hagendahl, Studia Ammianea, Diss. Upsaliae 1921, 99–108. L'uso del nudo sostantivo come in questo passo (Amm. 18,5,3 e 29,6,18) è una uariatio rispetto alle altre occorrenze, dove reperiamo anche un aggettivo sempre diverso (Amm. 17,13,17 *gentiles lembos*; 25,8,3 *breuibus lembis*; 28,4,18 *lembis* […] *pictis*; 30,3,5 *amnicis lembis*).

56) V. n. 41.

57) Amm. 18,2,12.

numero complessivo delle *lusoriae* per i due *limites* della *dioecesis Thraciarum*: 100 per la *Moesia II*, 125 per la *Scythia*.[58] Anche queste cifre suffragano validamente l'ipotesi che Giuliano si sia imbarcato a Lauriacum sulle navi fluviali della flotta là dislocata. La presenza della totalità o della grande maggioranza della *classis Lauriacensis* nella sua base fu l'azzardo strategico e la *fors* favorevole di Giuliano.

La strada da Guntia a Lauriacum contava 281 miglia romane, cioè 14 giorni di marcia.[59] Claudio Mamertino riporta che Giuliano, dopo essere repentinamente ricomparso *in medio Illyrici sinu*, percorse una *longa uia* in territorio romano prima dell'imbarco.[60] Guntia apparteneva alla *Raetia II*, ma l'espressione *in medio Illyrici sinu* è una amplificatio geografica e si fonda sulla precedente accezione di *Illyricum*, che sotto Antonino Pio includeva appunto tutte le province dalle sorgenti alla foce del Danubio.[61] Claudio Mamertino, *comes sacrarum largitionum* e *praefectus praetorio per Illyricum* di Giuliano nel 361,[62] conosceva certamente il significato antiquario e più ampio di *Illyricum*, poiché esso era derivato dal *publicum portorii Illyrici*.[63] La navigazione di 11 giorni fino a Sirmium, come Zosimo tramanda,[64] è un tempo perfettamente plausibile, se essa cominciò a Lauriacum; l'errore di Zosimo riguarda non la durata, ma il punto di partenza.[65] Neuitta ricompare al fianco di Giuliano presso le *Succorum angustiae*.[66] In 25 giorni Giuliano andò dal con-

58) C. Theod. 7,17,1.

59) Itin. Anton. Aug. 249,2–250,6 Wesseling, che deve essere corretto con B. Löhberg, Das "Itinerarium provinciarum Antonini Augusti". Ein kaiserzeitliches Straßenverzeichnis des Römischen Reiches. Überlieferung, Strecken, Kommentare, Karten, I, Berlin 2006, 206–207.

60) Pan. Lat. 3,6,2–4 Mynors.

61) App. Ill. 6 e 29.

62) Amm. 21,8,1 e 12,25.

63) S. J. De Laet, Portorium. Étude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut-Empire, Brugge 1949, 154–160 e 231–236.

64) Zos. 3,10,3.

65) Contra Szidat, Ankunft (n. 9) 378. Una navigazione di 11 giorni risulta essere abbondantemente congrua alla distanza via fiume tra Lauriacum e Bononia: cfr. J. den Boeft / J. W. Drijvers / D. den Hengst / H. C. Teitler, Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXXI, Leiden / Boston 2018, 177–178 e J. W. Drijvers / H. C. Teitler, Gratian's Campaign against the Lentienses and his Journey to Thrace (Ammianus Marcellinus 31.10 & 31.11.6): A New Chronology, Historia 68, 2019, 122–123.

66) Amm. 21,10,2.

fine nordoccidentale della *Raetia II* a Sirmium, dove egli, come abbiamo già detto, fece una sosta di due giorni.[67] 27 giorni di marce continue bastavano a raggiungere Sirmium *per mediterranea Raetiarum* scendendo la valle del Drauus,[68] ovvero avanzando lungo il Sauus,[69] oppure percorrendo la via diretta da Siscia a Sirmium.[70]

A questo punto è lecito abbozzare una ricostruzione del piano di Giuliano. L'*exercitus Gallicanus* marciò unito verso est fino al confine nordorientale della *Maxima Sequanorum* (Rauraci, Vindonissa, Vitudurum, Ad Fines); la colonna di Giuliano fu la prima a distaccarsi (Ad Fines) puntando verso Tasgaetium, mentre Neuitta e Iouinus proseguivano la marcia in *Raetia I* (Ad Fines, Arbor Felix, Brigantium).[71] Poi fu il turno di Iouinus (Brigantium), che volse le insegne a sud verso l'Italia settentrionale.[72] L'itinerario di Neuitta permette due opzioni: una attraverso la parte centrale della *Raetia II* e del *Noricum ripense* fino nel *Noricum mediterraneum* (Cambodunum, Abodiacum, Urusa, Bratananium, Isinisca, Pons Aeni, Bedaium, Artobriga, Iuuauum, Vocarium, Anisus, In Alpe, In Murio, Grauiacae, Tarnasicum, Beliandrum, Matucaium, Virunum), l'altra attraverso la parte meridionale della *Raetia II* e del *Noricum mediterraneum* (Cambodunum, Abodiacum, Urusa, Parthanum, Terioli, Veldidena, Matreium, Vipitenum, Sebatum, Littamum, Aguntum, Teurnia, Virunum).[73] In entrambi i casi Neuitta muovendo da Virunum dové percorrere l'intera strada lungo la valle del Sauus (Emona) o del Drauus (Poetouio), ovvero raggiungere Siscia e di là prendere la via diretta verso Sirmium. Dopo che le colonne di Giuliano e di Neuitta si erano ricongiunte a Sirmium, la marcia finale verso le *Succorum angustiae* attraversò sicuramente Naissus.[74] È molto probabile che Giuliano tra Sirmium e Naissus abbia toccato Bas-

67) V. n. 17.

68) Szidat (n. 24) 79.

69) den Boeft / den Hengst / Teitler (n. 6) 111.

70) Itin. Anton. Aug. 260,2–261,3 Wesseling: cfr. Talbert (n. 38) mappe 20–21.

71) Talbert (n. 38) mappe 18–19.

72) Itin. Anton. Aug. 277,4–278,2 Wesseling. In tale senso già Szidat (n. 24) 79–80.

73) Talbert (n. 38) mappe 19–20. Szidat (n. 24) 78–79 preferisce il primo percorso.

74) Amm. 21,10,5 *imperator reuertitur Naessum* implica necessariamente questo fatto.

siana, Singidunum, Margum, Viminacium, Municipium, Idimum, Horreum Margi e Praesidium Pompei; l'ultima parte dell'avanzata è assolutamente certa, poiché una sola via andava direttamente da Naissus alle *Succorum angustiae* passando per Serdica.[75]

Ora ritorniamo alla cronologia. Il tragitto da Guntia a Sirmium impegnò almeno 25 giorni; l'arrivo a Sirmium nel periodo 11–18 Giugno significa che Giuliano raggiunse Guntia tra il 18 e il 25 Maggio. Il percorso da Rauraci a Guntia, compreso il tratto *in barbarico*, richiese perlomeno una decina di giorni. Soltanto la strada tra Rauraci e Ad Fines contava sicuramente 76 miglia romane;[76] il resto del cammino percorreva almeno 140 miglia.[77] La partenza di Giuliano da Rauraci ebbe luogo più o meno tra il 9 e il 16 Maggio. Questi giorni sono perfettamente compatibili anche con la generica datazione Ἀκμάζοντος δὲ ἤδη τοῦ θέρους di Zosimo per la partenza di Giuliano dalle Gallie; se accantoniamo l'incongrua menzione dei venti etesii, è sufficiente ammettere che la fonte di Zosimo intendesse il θέρος alla maniera di Tucidide.[78] In questo intervallo una data molto probabile è il 10 Maggio, cioè il *dies natalis* di Claudio II,[79] presunto avo di Giuliano e della dinastia costantiniana.[80] Questa data, se la mia ipotesi è giusta, costituiva una rivendicazione fortemente simbolica di pari legittimità contro l'altro ramo della famiglia imperiale, cioè Costanzo II. La consapevole scelta di un giorno fausto e altamente significativo trova un riscontro certo al principio stesso della tragica spedizione contro i Persiani. Giuliano lasciò Antiochia il 5 Marzo 363;[81] proprio in quel giorno si celebrava l'*Isidis nauigium*.[82] La partenza di Giu-

75) V. nn. 86 e 88.

76) Itin. Anton. Aug. 251,4–7 Wesseling, che deve essere corretto con Löhberg (n. 59) 208.

77) Stima approssimata sulla base di Talbert (n. 38) mappe 12 e 19.

78) In senso differente Paschoud (n. 10) 94: "les mots ἀκμάζοντος δὲ ἤδη τοῦ θέρους peuvent éventuellement être interprétés de manière assez élastique et s'appliquer au mois de juin".

79) CIL I^2, p. 264.

80) Pan. Lat. 6,2,1–4; 5,2,5 e 4,2 Mynors; Opt. Porf. Carm. 8,11–14 e 27–28; 10,29–31; Eutr. 9,22,1; Anon. Val. p. pr. 1. Cfr. anche Iul. Or. 1,6D–7A; 2,51C; Epist. ad Athen. 270C; Caes. 313D e 336B.

81) Amm. 23,2,6.

82) CIL I^2, p. 260.

liano da Antiochia in occasione dell'*Isidis nauigium* sembra avere rappresentato anche una specifica invocazione di tutela divina per la grande flotta dell'Eufrate.[83]

I tre mesi intercorrenti tra le incursioni degli Alamanni *propinquante iam uere* e la partenza dei *comitatenses* gallici da Rauraci si adattano perfettamente alle attività militari e politiche di Giuliano, prima che egli muovesse le insegne verso la *Pannonia II*: la cattura accuratamente ordita di Vadomarius, la spedizione punitiva contro gli Alamanni dell'alto Reno e la loro pacificazione, il concentramento delle truppe a Rauraci, i preparativi logistici, la propaganda necessaria a suscitare l'entusiasmo e la devozione dei soldati, le nomine decisive e ben ponderate dei ministri civili e dei comandanti militari.

Giuliano, come abbiamo visto, raggiunse e occupò le *Succorum angustiae* tra il 30 Giugno e il 7 Luglio; di là egli tornò a Naissus,[84] che divenne stabilmente il suo quartier generale nel corso dei mesi successivi.[85] Naissus distava 144 miglia romane dal passo.[86] Szidat dà erroneamente la distanza di 180 miglia romane tra Naissus e le *Succorum angustiae*,[87] ma questa cifra in verità corrisponde al tragitto lievemente arrotondato per eccesso da Naissus a Bessapara, 179 ovvero 177 miglia romane.[88] Giuliano arrestò le insegne dalla parte occidentale del confine tra *Dacia mediterranea* e *Thracia*;[89] il fittizio discorso di Giuliano alle sue truppe prima di intraprendere la marcia verso la *Pannonia II* anticipa e conferma tale circostanza.[90] Egli dunque si insediò in Naissus al più tardi verso la metà di Luglio. Questa ricostruzione risulta pienamente compatibile con la fervida opera di Giuliano tra il suo ritorno a Naissus e l'annuncio della morte di Costanzo II, dal momento che circa quattro mesi rappresentano un tempo largamente adeguato alla massiccia mole delle sue fatiche in campo amministrativo, militare e propagandistico.

---

83) Amm. 23,3,9.

84) V. n. 74.

85) Amm. 21,12,1 e 21.

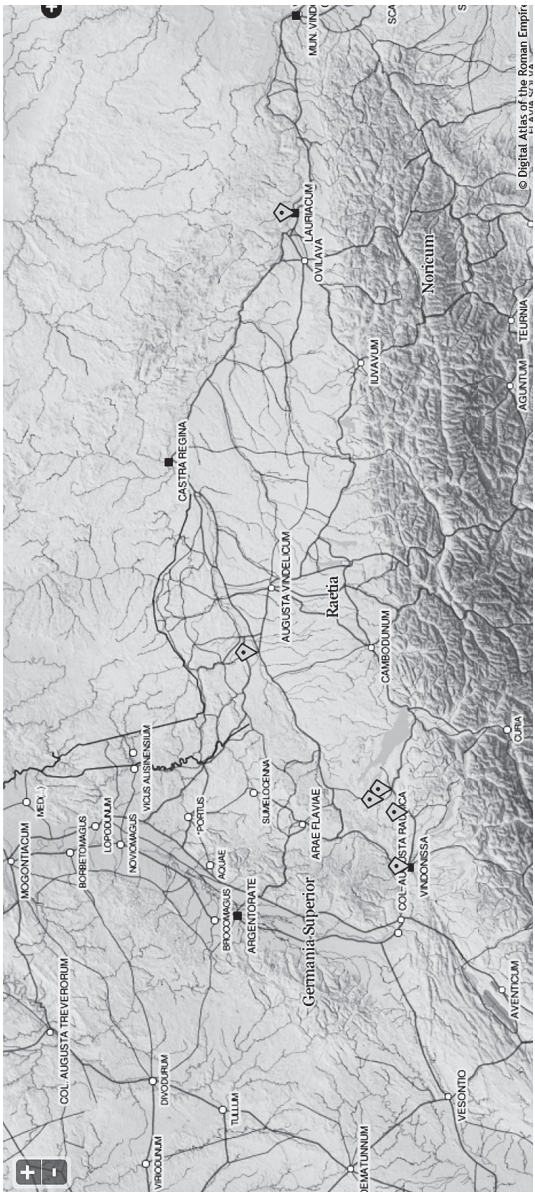
86) Itin. Burdig. 566,4–567,1 e 567,4–8 Wesseling.

87) Szidat, Ankunft (n. 9) 375 n. 7 e 377.

88) Itin. Anton. Aug. 135,1–136,3; Itin. Burdig. 566,4–567,1 e 567,4–568,2 Wesseling.

89) Amm. 22,1,3 *intra terminos Daciae se continebat*.

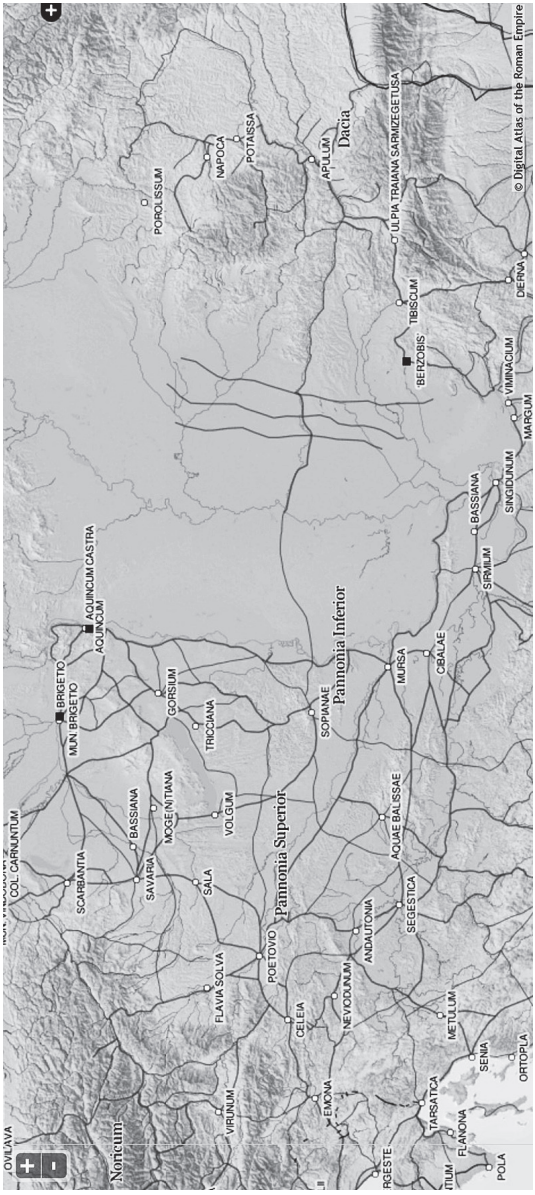
90) Amm. 21,5,6 *Daciarum interim fines extimos occupemus*.


MOGONTIACUM
MED.
BORBETOMAGUS
LOPODUNUM
NOVIOMAGUS
VICUS ALISINENSIS
CASTRA REGINA
COL. AUGUSTA TREVERORUM
PORTUS
AQUAE
BROCOMAGUS
ARGENTORATE
SUMELOCENNA
AUGUSTA VINDELICUM
Germania Superior
ARAE FLAVIAE
Raetia
CAMBODUNUM
LAURIACUM
OVILAVA
IUVAVUM
Noricum
VINDONISSA
AGUNTUM
TEURNIA
AVENTICUM
VESONTIO
TLLLIM
DIVODURUM
VIRODUNUM
© Digital Atlas of the Roman Empire

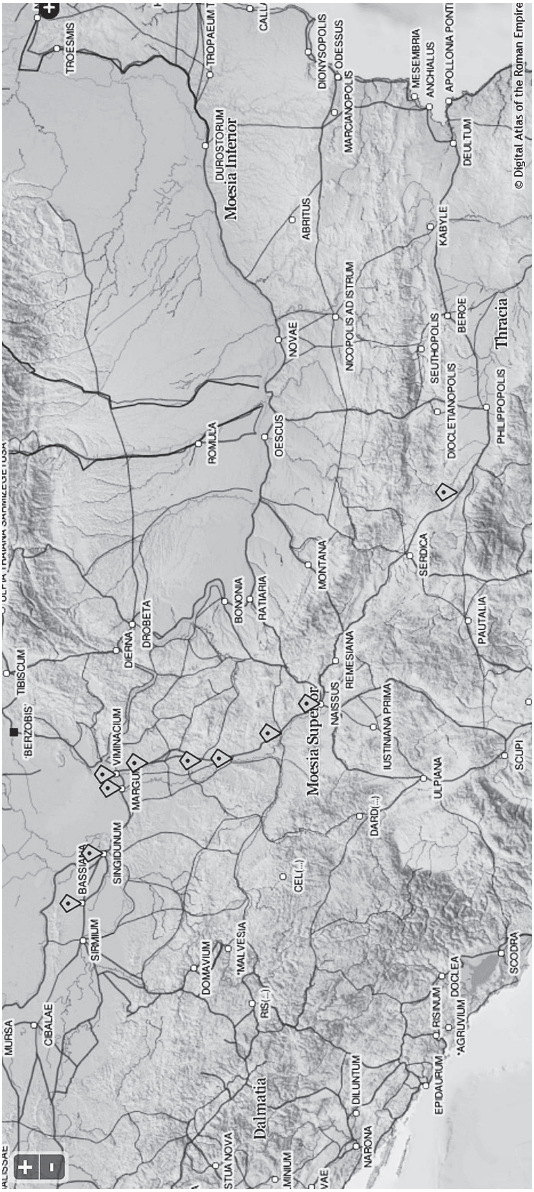
Mappa 1

VINDOBONA
MUN. VINDOBONA
CARNUNTUM
COL. CARNUNTUM
BRIGETIO
MUN. BRIGETIO
GORSIUM
TRICCIANA
SOPIANAE
Pannonia
MURSA
SCARBANTIA
BASSIANA
MOGE(N)TIANA
VOLGUM
SAVARIA
SALA
Pannonia Superior
AQUAE BALISSAE
SEGESTICA
ANDAUTONIA
POETOVIO
FLAVIA SOLVA
CELEIA
NEVIODUNUM
LAURIACUM
OVILAVA
Noricum
VIRUNUM
EMONA
TARSATICA
IUVAVUM
TEURNIA
FORUM IULII
TERGESTE
AQUILEIA
AGUNTUM
ALTINUM
X
PATAVIUM
VICETIA
TRIDENTIUM
VERONA
AUGUSTA VINDELICUM
Raetia
CAMBODUNUM
BRIXIA
CURIA
BERGOMUM
COMUM
XI
NOVARIA
MEDIOLANIUM
SUMELOCENNA
ARAE FLAVIAE
VERCELLAE
VINDONISSA
EPOREDIA
Superior
© Digital Atlas of the Roman Empire

Mappa 2


Noricum
Pannonia Superior
Pannonia Inferior
Dacia
AQUINCUM CASTRA
AQUINCUM
MUN. BRIGETIO
BRIGETIO
COL. CARNUNTUM
SCARBANTIA
BASSIANA
SAVARIA
MOGENTIANA
GORSIUM
TRICCIANA
VOLGUM
SALA
FLAVIA SOLVA
POETOVIO
CELEIA
NEVIODUNUM
EMONA
VIRUNUM
ANDAUTONIA
AQUAE BALISSAE
SEGESTICA
TARSATICA
METULUM
SENIA
ORTOPLA
FLANONA
POLA
SOPIANAE
MURSA
CEALAE
SIRMIUM
BASSIANA
SINGIDUNUM
MARGUM
VIMINACIUM
DERVENTA
BERZOBIS
TIBISCUM
ULPIA TRIANA SARMIZEGETUSA
APULUM
POTAISSA
NAPOCA
POROLISSUM
© Digital Atlas of the Roman Empire

Mappa 3


TROESMIS
DIONYSOPOLIS
ODESSUS
MESEMBRIA
ANCHIALUS
APOLLONIA PONTI
MARCIANOPOLIS
DUROSTORUM
Moesia Inferior
DEULTUM
ABRITUS
KABYLE
NICOPOLIS AD ISTRUM
NOVAE
SEUTHOPOLIS
BEROE
Thracia
DIOCLETIANOPOLIS
PHILIPPOPOLIS
OESCUS
ROMULA
SERDICA
MONTANA
BONONIA
RATIARIA
DROBETA
DIERNA
TIBISCUM
PAUTALIA
REMESIANA
NAISSUS
Moesia Superior
IUSTINIANA PRIMA
'BERZOBIS'
VIMINACIUM
MARGUM
SCUPI
ULPIANA
DARD(...)
BASSIANAE
SINGIDUNUM
CEL(...)
SIRMIUM
*MALVESIA
DOMAVIUM
RIS(...)
MURSA
CIBALAE
RISINIUM
DOCLEA
SCODRA
*AGRUVIUM
EPIDAURUM
DILUNTUM
Dalmatia
NARONA
© Digital Atlas of the Roman Empire
Mappa 4

Le quattro mappe sono state tratte nei giorni 14, 15 e 17 Marzo 2019 da Johan Åhlfeldt, Digital Atlas of the Roman Empire (dare.ht.lu.se), allora liberamente consultabile e utilizzabile come Open Data nel rispetto della licenza Creative Commons BY-SA, prima che il DARE migrasse su un altro server (https://dh.gu.se/dare). Le presenti riproduzioni sono effettuate in conformità a questa licenza.

I simboli a forma di aquilone evidenziano tutte le tappe menzionate nel testo secondo il medesimo ordine; soltanto le località di partenza, cioè Rauraci e Sirmium, fanno eccezione. La prima mappa illustra la marcia di Giuliano da Rauraci a Lauriacum (*colonia Augusta Raurica* è il nome altoimperiale di Rauraci); la seconda ritrae le due alternative per la marcia di Neuitta fino a Virunum. La terza mappa riproduce le tre vie possibili di Neuitta da Virunum a Sirmium (Segestica è il nome originario e indigeno della città meglio nota come Siscia). Infine la quarta mappa raffigura il probabile itinerario per la marcia congiunta di Giuliano e di Neuitta da Sirmium alle *Succorum angustiae*; il simbolo a forma di aquilone tra Serdica e Philippopolis indica la *mutatio* Soneium, l'accesso occidentale alle *Succorum angustiae.*

Roma Maurizio Colombo